

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D'ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA**POLITICO QUOTIDIANO****della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —

» a domicilio » 3. 60

Per tutte le Provincie del Regno

franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Risultato delle elezioni.

Padova 1. Collegio, conte Ferdinando Cavalli.

Pel 2. cav. Vincenzo Stefano Breda. Cittadella. Conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

Este e Monselice, conte Ferdinando Cavalli.

Montagnana. Girolamo Faccioli.

Piove e Conselve, conte Ferdinando Cavalli.

Noi non ci abbandoneremo a trasporti inconsulti, non mancheremo ai dovuti riguardi verso gli elettori, non rampogneremo tutti ad eccezione di noi, non diremo nemmeno che l'Italia sia perduta, perciò che le elezioni non riuscirono interamente secondo i nostri voti. Ma non tralascieremo nemmeno alcune considerazioni che potranno valere forse a porvi riparo per quanto è possibile.

La riuscita del sig. Breda nel secondo collegio, noi senza desiderarla l'avevamo prevista; qualora non vi sia luogo a reclamo sarebbe stolta ogni querimonia. Nè ci recò punto sorpresa l'elezione del conte Cittadella; sapevamo gli elettori suoi naturalmente

proclivi a dimenticare quel suo errore politico in vista d'altre egregie sue doti, che s'aggiungono al pingue censo ed al nome.

Ora sta agli eletti il dimostrare che gli elettori non si sono ingannati, e noi attenderemo di vederli in azione per giudicarli.

Nel Collegio di Montagnana regnò fino all'ultima ora gran confusione ed era facile arguirne che il dottor Lauro Bernardi non vi potesse riuscire; l'elezione del sig. Faccioli potrà forse non essere pienamente giustificata, ma non lascia luogo a recriminazioni di sorta.

La riuscita del sig. Cavalli ad Este la prevedemmo e l'appoggiammo.

E prevedemmo pure che il dottor Piccoli in onta al generale desiderio non riuscirebbe eletto dacchè il Comitato elettorale, anzichè appoggiarne la candidatura a Piove, si ostinò a contrapporvi il prof. Ducati.

Ciò che veramente ci recò meraviglia si fu che il sig. Cavalli, il quale avea un collegio bello e pronto e non fortemente disputato ad Este, si lasciasse portare a Piove alla sordina, e non appoggiasse invece colla sua influenza di proprietario la candidatura del dottor Piccoli, i cui meriti, se il sig. Cavalli è addottrinato e liberale come lo si ritiene, devono essere da lui meritamente apprezzati.

Non può non dispiacere che il sig. Cavalli abbia lasciato dopo la sua lettera di rinuncia al collegio di Padova, sussistere l'asserzione ch'esso mantenesse nullameno la sua candidatura a fronte di quella di Alberto Cavalletto; esponendosi a lasciar credere innaturato in sè un difetto di franchezza e di sincerità che sarebbe assai deplorabile in un rappresentante della Nazione. Non può non dispiacere che un uomo d'un carattere ammirabile come il Cavalletto, un uomo dotato d'eccellenti ed utilissime cognizioni tecniche, sia rimasto in minoranza nella città di Padova ove pur gode di tanta considerazione. Per spiegarsi questo fatto bisogna ritenere che gl'ingiusti risentimenti e le piccole invidie abbiano potuto imporsi a molti degli elettori spassionati e che molti altri sentendosi rintonare alle orecchie le tirate infinite sui bisogni che ha l'Italia d'una buona amministrazione, abbiansi formata l'idea che l'amministrazione di uno stato non abbracci oltre l'agricoltura e l'industria, le finanze e la legislazione, la milizia e la marina, anco i pubblici lavori di acque e di strade, di porti e di bonifiche.

Eppure tutto questo fu detto. E chi ha combattuto il Cavalletto non ha scusa, poichè per far dispetto ad alcuni fautori della sua elezione, ha falsato l'espressione delle elezioni tutte della Provincia di Padova dinanzi al paese, il quale crederà ed a ragione che gl'interessi materiali ed i pregiudizj dei volghi più che i principj di libertà e di patriottismo abbiano dominato le nostre elezioni.

La parola è un pò dura eppure rileva la verità. Tale è il giudizio severo che gli oppositori del Cavalletto vanno ad incontrare dappertutto ov'egli è conosciuto ed apprezzato.

Però il rimedio c'è: se il sig. Cavalli opti per uno dei collegi foresi, come la sua lettera del 22 Nov. gliene farebbe un debito, può il signor dott. Piccoli essere portato ormai senza ambagi per l'altro, ed il sig. ingegnere Cavalletto per Padova, e qualora sia lecito sperare la loro adesione noi ci lusingheremmo ancora che agli errori di questo primo esperimento possano in gran parte riparare le elezioni suppletorie, togliendo insieme ogni causa di rancore fra i lottanti partiti. *Sl.***Polemica.**Il Comitato elettorale del Circolo a mezzo del suo organo officioso, il corrispondente del *Tempo*, vuol girato a noi il brevetto d'inettitudine che il Circolo gli conferiva l'altra sera e che gli elettori gli confermeranno intanto che scriviamo.Ma se il pubblico non ha perduto memoria e senno, il biasimo rimarrà pur sempre in primo luogo ai 240 membri del Circolo che non parteciparono alle sedute, poi a tutti coloro che potendo formare altri Comitati nol fecero, poi al Comitato del Circolo che predicò al deserto sul *Tempo* di Venezia e sul *Sole* di Milano, poi a tutti gli elettori che non ci soccorsero di informazioni. — Non fu colpa nostra se, mentre il Circolo avea dapprima deliberato di portare il Ducati a Cittadella, ed il Piccoli a Piove dove la sua candidatura era ricercata ed accetta, il Comitato si pensò d'invertire le cose, riuscendo a compromettere l'esito delle elezioni in entrambi i collegi.

Della candidatura del dott. Piccoli per Cittadella e per Este si parlò, e noi queste voci le abbiamo riferite da cronisti, ma se riferimmo questi ed altri spropositi, forse che fu nostra la colpa?

Noi abbiamo espressamente appoggiate quelle candidature che ci persuadevano, delle altre o le combattemmo od abbiamo taciuto. Noi segnalammo per tempo la probabile riuscita del sig. Breda e non fu colpa nostra se non si pensò a contrapporvi un concorrente che solo alla undicesima ora, e se a concorrente si scelse un nome onorevole bensì ma poco noto al 2. collegio dove è portato.

Non fu colpa nostra se intanto che nomi accettabili mancavano nei sei collegi, alcuni elettori inesperti di Padova vollero ad ogni costo risuscitare pel 1. collegio la candidatura del Cavalli per contrapporla a quella del Cavalletto, quando forse si avrebbe potuto trovar posto per entrambi.

Il corrispondente del *Tempo* pare comprendere assai poco quale sia la differenza fra l'ufficio d'un Giornale e quello d'un Comitato elettorale, pare comprenda assai poco come debba agire un tale Comitato, se crede che al primo e non al secondo spetti di preparare le candidature, e che le candidature preparate per Padova basti il propugnarle sul *Tempo* o sul *Sole*. *Sl.*Nella stessa corrispondenza del *Tempo* leggesi inoltre che l'anima candida dell'attuale direttore del *Giornale di Padova* è piena e ripiena (sic) di agitazioni elettorali e ch'ebbe ad esprimersi, valere assai meglio un emistichio di Virgilio che tutto il parlamento italiano.

Ciò non è esatto: il parlamento c'entrava per nulla, bensì certi brutti rimescolamenti di parlamentari ambizioni. — Se un semplice verso d'un immortale poeta può rappresentare per sè un'arte già grande, e questa rivela mai sempre una grande nazione, sono scusabili gli ingenui entusiasmi d'un anima candida, a questi lumi di luna.

Del resto, quantunque il corrispondente del *Tempo* non abbia troppo nettamente colpita una frase corsa al caffè in un circolo *confidenziale* d'amici, pure noi siam tentati a far di cappello alla portata veramente ammirabile delle sue orecchie.Altro padovano corrispondente del *Tempo*, balbetta rugiadose proteste a favore di A. Cavalletto per finire col farsi paladino del conte Cavalli e soggiunge poscia non a caso l'annuncio che A. Tolomei ed E. Morpurgo non collaborano più oggi nel *Giornale di Padova* il quale è caduto nelle mani di certo Salom. Quel certo Salom scrive nel giornale da oltre un mese, è amico

strettissimo di A. Tolomei che da due mesi non ebbe occasione d'inserire i suoi scritti, lo è di E. Morpurgo che ha interrotta la sua collaborazione da un mese, lo è quant'altri mai di chi detta queste parole e desidera al *Tempo* informazioni meno stantie, scritte con modi meno triviali e suggerite da più nobili intendimenti.

Un terzo padovano a fine, corrispondente di pure dello stesso Giornale, ci molesta accusandoci di non aver voluto stampare l'indirizzo dei Canonici al Re ed i relativi commenti. Certo che non l'abbiamo voluto; noi crediamo arrivato il tempo di non immischiarsi in pettegolezzi di sacrestia, sia ella parata coi tre colori, oppure col giallo ed il nero. S.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 24 novembre.

La smentita, data dal giornale *l'Opinione* riguardo alle induzioni fatte sulla missione Fleury, è riuscita a rendere più fitto il velo che la avvolge. Per tutti i modi non scema l'importanza che si annette alla venuta qui dell'illustre generale, il quale è destinato indubbiamente a dare delle spiegazioni sull'attitudine presente del gabinetto di Parigi, ed a togliere i malintesi che si potessero per avventura ingenerare.

A tale scopo pare accertato che il Fleury si tratterà da noi sino a quando, scaduto il termine della convenzione, la questione romana sarà nettamente delineata.

Le corrispondenze d'oggi da Roma, accertano che il s. Padre è deciso di non abbandonare la città eterna; decisione che sarebbe per agevolare la via agli accordi, che la Francia è intenta sempre a patrocinare. Il barone Ricasoli mi si dice inclinevole a riprendere le trattative lasciate in buon punto dal gen. La Marmora, a ciò fare servirà di eccitamento la definitivamente appianata vertenza del debito pontificio. Insomma ogni sforzo tende alla conciliazione ed allo sviare il perturbamento, che nel mondo cattolico ingenererebbe l'allontanarsi del papa da Roma.

La diplomazia inglese, checchè ne dica in contrario la stampa ufficiosa di quel paese, sembra invece che s'affacendi in senso contrario; per vero, non si sa giustificare tanta tenerezza per il s. Padre, per quanto non bastasse a spiegarla l'inquietudine sempre crescente che desta il fenianismo ed il bisogno d'abbonire l'Irlanda riottosa.

La dichiarazione fatta dal commissario imperiale alla dieta d'Imbruck, circa la ferma intenzione nell'Austria di non cedere il Tirolo meridionale, ha prodotto una penosa sensazione. Se non che a confortarci stanno le dichiarazioni fatte da persona autorevole e molto addentro nella questione la quale assicurava, che la diplomazia che ha imposta la cessione del Veneto, è disposta ad accogliere la più prossima buona occasione per sancire quella del Tirolo — l'occasione non si farà molto attendere! la questione orientale è destinata, nel suo svolgersi, ad appiattare le vertenze tuttora in sospeso.

L'Austria per intanto, fedele alle tradizioni del passato, apre una nuova era di vessazioni tra le popolazioni italiane. Nel trentino hanno di già fatto capolino molti dei cagnotti che cooperarono a renderla insopportabile. La corte di Vienna non saprà mai adottare una politica francamente liberale, attitudine sospetta che rende sempre più problematico il decantato accordo coll'Ungheria — nazione, destinata a chiedere alle proprie forze il pieno soddisfacimento di troppo giuste esigenze.

Oggi nei circoli politici si assevera che vi ha scerzio nel Ministero e che delle modificazioni si fanno sentire necessarie. Non starò

qui a ripetervi i particolari e le individualità che si nominano, solo avvertirò che anche all'attuale gabinetto si va assicurando l'appoggio della camera. I partiti, per la massima parte avversi per lo passato, tenderanno al governativo; Rattazzi ed i suoi più intimi si dichiarano in codesto senso.

Le vostre elezioni preoccupano assai, si analizza i candidati che più hanno probabilità di riuscita, ed a conti fatti si assicura un forte contingente alla maggioranza governativa, quella maggioranza che s'attende più chiaramente delineata dell'antecedente.

Nei circoli militari si accenna alla probabilità che il generale Bertolè Viale, che tenne lunga dimora fra voi, possa essere destinato ad un'importante carica al Ministero della Guerra. Noi che siamo convinti della distinta capacità che lo pregia lo desideriamo — il Bertolè ha resi segnalati servizi durante la campagna e quando la luce piena sarà fatta sull'andamento generale della medesima se ne convinceranno di leggeri anco gli avversari.

Dunque le inospite laude della Siberia sono state rallegrate dal sorriso di nostri fratelli ridonati alla libertà — sieno essi i ben giunti nella terra natale e valga a rimeritarli delle patite sofferenze il rivedere la Venezia libera. È un saluto che non ho potuto rettenere dal cuore commosso!

Il 30 del corrente avrà luogo il dibattimento della *Gazzetta di Firenze* querelata dall'on. Crispi, per la riproduzione degli articoli della *Gazzetta di Messina*. Pare strano che l'on. Crispi abbia data querela alla *Gazzetta*, che riproducesse quegli articoli per difenderlo, in certo modo, dalle calunnie spacciate dal diario messinese. Sarà una importante discussione, dacchè la *Gazzetta di Firenze* ha a difensore l'avvocato Barsanti, il più distinto criminalista del foro fiorentino. Per il Crispi pare comparirà il Mancini.

Tutto giorno s'aumentano le fughe con esportazione di denaro dei ricevitori napoletani e siciliani. Convien dire che codesti industriali reputano di fare servizio al paese così operando, essendo che potentemente smentiscono i malevoli che osano asserire trovarsi vuote le casse dello Stato.

Di nuove, propriamente dette, non posso darvene; è merce assolutamente proibita in questi giorni, nè io posso brattarmi di quella ciurmeria di cattiva lega che si chiama « inventare »; piuttosto mi taccio, che meritarmi le solenni smentite a notizie del conio di quelle che facevano questo signor conte sindaco prefetto di Firenze, inviando l'onorevole Castelli a Palermo. L'onorevole Cambay Digny m'assicurava che non gli venne punto fatta parola di siffatta proposta; egli è bastantemente soddisfatto di potere accedere all'amministrazione di questa città, e per tutelarne maggiormente il decoro appronta feste per la riapertura del Parlamento.

Il chiarissimo Prati iersera mi ha recitato dei versi bellissimi che egli, tirolese, tributa ai garibaldini in ringraziamento; conta pubblicarli, destinandoli così a rappresentare la terza delle gemme poetiche che esso ha consacrato a solennizzare i recenti avvenimenti. La *Garibaldina* è splendida nelle immagini e nella forma — commuoventissima poi, dacchè il poeta saluta i patrii dirupi resi più sacri dal sangue generoso del volontario. G.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Secondo il *Mémorial diplomatique* la missione del generale Fleury a Firenze è primariamente una missione di cortesia. Nel momento in cui l'Italia completa la sua unità coll'ammissione della Venezia, l'imperatore desiderò trasmettere al re Vittorio Emanuele le proprie congratulazioni ed associarsi in tal modo all'alta soddisfazione, che cagiona alla nazione ed al governo italiano la liberazione della Venezia e la sua riunione alla monarchia di Savoia.

« In secondo luogo, la missione del generale Fleury è combinata con la scadenza della Convenzione del 15 settembre. Lo sgombrò delle truppe francesi dagli Stati pontifici darà luogo inevitabilmente ad una specie di crisi politica in Italia. Ora per il tempo che durerà questa crisi l'imperatore giudicò opportuno avere presso il governo del re Vittorio Emanuele un organo speciale incaricato di sorvegliare attentamente l'esecuzione puntuale degli impegni contrattati dal gabinetto di Firenze con la convenzione del 15 settembre.

« Non è punto, abbiamo la soddisfazione di dirlo, che il governo francese abbia concepito dei dubbi sull'atteggiamento del gabinetto di Firenze nelle circostanze attuali. Risulta all'incontro dalle dichiarazioni e dagli atti i più autentici di quest'ultimo, che esso manterrà letteralmente gli impegni assunti riguardo a Roma e agli Stati pontifici.

« A questo scopo esso stabilì già sulla frontiera delle provincie della Santa Sede un importante cordone di truppe con l'istruzione espressa e categorica non soltanto d'impedire qualunque aggressione contro il territorio pontificio, ma di prevenire benanco le diserzioni che potrebbero avvenire fra le truppe del Papa, di arrestare i disertori al loro passaggio, e di consegnarli al governo al quale appartengono per nazionalità.

« Di più, il gabinetto di Firenze lasciò formalmente sentire la sua risoluzione di non aggungere, col suo atteggiamento, alcun imbarazzo al Santo Padre ed espresse il desiderio d'entrare con lui in negoziati su basi tanto larghe quanto è possibile e che non legherebbero il Sovrano Pontefice che sul terreno degli interessi industriali e commerciali.

« Nello stato attuale il generale Fleury non deve punto recarsi a Roma. Tuttavia, se, dopo la scadenza della Convenzione del 15 settembre, difficoltà imprevedute si dovessero produrre nella capitale della Santa Sede, l'inviato straordinario si recherebbe presso Sua Santità e si sforzerebbe, seguendo le istruzioni speciali, di far trionfare da ambedue le parti una politica di conciliazione. »

— Una corrispondenza indirizzata da Firenze all'agenzia Bullier, assicura che il governo italiano ha domandato officiosamente al governo britannico spiegazioni a proposito dei pretesi tentativi di alcuni uomini di Stato inglesi presso il Santo Padre.

Si avrebbe avuto da Londra che il governo della regina non aveva in modo alcuno impegnato il papa a ritirarsi a Malta, e che gli darebbe piuttosto il consiglio di non allontanarsi da Roma, tanto nel suo proprio interesse che in quello dell'Italia.

Il corrispondente dell'agenzia Bullier pretende aver attinte queste notizie alla miglior fonte.

PALERMO. — Sugli arresti di Palermo leggiamo in una lettera palermitana alla *Gazzetta di Firenze* quanto siegue:

« Si dice che Notar Tonnaro, i fratelli Minneci ed altri insorti abbiano fatto rivelazioni compromettenti le persone di Riso, Monteleone e compagni, per cui il tribunale militare spiccò sopra tali individui mandato di cattura. Per quanto queste dicerie abbiano un fondo di probabilità, evvi però nell'opinione di molti uomini eminenti, che Riso, Ramacca San Vincenzo, Linguagrossa e qualche altro siano in fatti, chi più chi meno, complicati nella reazione. Se la logica delle cose ha influenza a sciogliere i dubbi, ognuno ricerca nel loro passato la spiegazione del problema. Linguagrossa e San Vincenzo sono stati per sei anni presidenti dei clubs repubblicani; hanno avvertito tutte le elezioni politiche, hanno fatto conti per infiltrare la politica nella società degli operai e porti nella reazione: sono stati insomma i più fieri nemici del governo. A questo partito si è da due anni associato Di Benedetto, che ha messo tanti altri apostoli nella reazione. Ramacca è un nobile spiantato che non gode nessuna reputazione, uno dei più accaniti sparlatori del governo. Riso è attorniato dalla *mafia*; colla sua parola furono liberati gli ostaggi Davo e Bentivegna; accoglie in casa i clubs ostili al governo, non illumina nelle feste nazionali il suo palazzo. Quale difficoltà evvi a sopporre la loro collaborazione nella sommossa? I loro antecedenti li accusano. Non è così per Monteleone, Sutura, Galati e Niscemi: per costoro agi la paura, e la reazione intronette forse i loro nomi per complicare o almeno trovar salvezza col perder tempo. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrive la *France*:

I giornali e le corrispondenze da Tolone sono d'accordo nel dire che la squadra di evoluzione prende tutte le misure per tenersi pronta ad una missione secreta ed urgente.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le notizie di Vienna ci fanno vedere che il gabinetto austriaco prende per punto di partenza il progetto della Sotto-Commissione ungherese, ma fa dipendere la nomina del ministero responsabile ungherese dall'adozione delle modificazioni proposte da lui, invece di far procedere la nomina come chiedevasi.

Per un momento questa nomina pareva già decisa. Il signor di Beust l'aveva consigliata fortemente, ma vinse l'opinione contraria del signor Belcredi. Il ministro di Stato considerava come una questione capitale di non accordare agli ungheresi il ministero che dimandavano prima di avere ottenuto da essi la modificazione al programma nazionale. Egli crede che una volta ottenuto il ministero responsabile, gli ungheresi si rifiuterebbero ad ogni concessione per riguardo agli affari comuni.

Il signor Di Beust, d'accordo col signor Maylath, credeva invece che la presenza di questo ministero avrebbe facilitato la conciliazione.

Le cattive notizie del Messico, l'abdicazione di Massimiliano nelle mani del maresciallo Bazaine, non sono smentite. Al contrario dall'America continuano a giungere molti dispacci che tutti confermano con molti particolari le prime e gravi informazioni che noi abbiamo ricevute, e che per la loro importanza si erano credute alquanto sospette. Ma, quello che aggiunge speciale autorità questa volta alle informazioni americane, si è che esse non furono smentite dal *Moniteur* che voi conoscete così inclinato a presentare la situazione del Messico sotto un colore rassicurante. Anzi se ne trova una conferma ufficiale, sebbene indiretta, in una circolare indirizzata dal ministro della guerra a tutti gli intendenti per ingiungere loro che non siano più spelti effetti d'abbigliamento alle truppe del Messico, dovendo tutte ritornare in Francia fra qualche mese.

Si dice che il maresciallo Mach Mahon eccitando il ministero della guerra a dire perchè non aveva radunato 50,000 uomini almeno sul Reno, in occasione degli ultimi avvenimenti in Germania, ebbe in risposta che non si era potuto per mancanza di fondi che tutti erano consumati dal corpo spedizionario del Messico.

Sarà dunque una pungente spina tratta dal piede del governo francese quando le nostre truppe saranno ritornate. E lo stesso accadrà con quelle di Roma, a proposito di che vi dirò che l'imperatrice continua a voler andar a Roma. Si vuole che il suo zelo religioso vada crescendo a misura che si avvicina il momento in cui il Papa potrebbe essere messo in procinto di andarsene.

MESSICO — Scrive la *Gazz. di Torino*:

Riceviamo da Parigi assicurazioni positive sulla sistemazione della questione messicana mediante un accordo stabilito tra il gabinetto delle Tuileries e quello della Casa-Bianca.

Base principale di questo accordo sarebbe l'evacuazione imminente delle truppe francesi dal Messico, mediante garanzia fornita dal governo degli Stati Uniti del pagamento di tutti i crediti della Francia.

— La *Patria*, che si pubblica a Messico, annuncia l'arresto a Morelia di molte persone sospette di cospirazione. Le persone di cui la *Patria* dà il nome appartengono a quella classe che si chiama superiore della società; fra esse figurano dei medici.

Un altro giornale messicano, la *Uniformidad*, ci apprende la partenza per l'Europa del generale de Thun, comandante la legione austriaca al servizio dell'imperatore Massimiliano I.

SPAGNA. — Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Le inquietudini sulla situazione della Spagna sono ben lungi dal calmarsi. Alcuni giorni sono il ministero Narvaez poco mancò non rimanesse vittima di un intrigo di corte. In questo momento si crede minacciato da un'insurrezione e, in questa previsione, prende delle disposizioni militari che fanno fede della sua paura. Se questo ministero cade sarà una prova di più, dopo molte altre, che un governo non si consolida sfoggiando tanto lusso di repressione; poichè il maresciallo e i suoi colleghi hanno usato ed abusato delle fucilazioni, della deportazione e della soppressione dei giornali.

L'amore di un popolo non si acquista op-

primendolo e caricandolo di catene, ne può far fede l'Austria che, in grazia del suo sistema di terrorismo, perdette quella provincia ove avea seminato a larga mano l'odio e il disprezzo pel suo governo.

Intanto la Spagna, mal sicura all'interno, ha rinunciato al progetto di inviare la sua flotta dalle Baleari a Malta, e anche in forza delle energiche rimostranze fatte dai governi italiano e francese.

Il Santo Padre poi, visto l'atteggiamento dei due governi e per non recare imbarazzi alla detta potenza, avrebbe deciso di non accettare l'ospitalità offertagli dalla regina Isabella.

SVEZIA. — Il giornale di Stoccolma che aveva constatato la corrente dell'opinione pubblica in Svezia per un ravvicinamento alla Prussia, si sforza oggi a dimostrare che un tal ravvicinamento non implica minimamente l'abbandono degli interessi della Danimarca nella questione dello Schleswig nè del pensiero dell'unione scandinava.

— Secondo l'*Attonbladet*, la soluzione della questione scandinava non può essere che la seguente:

Retrocessione del Nord dello Schleswig alla Danimarca.

Una confederazione politica e militare dei tre regni scandinavi con dinastie distinte, ed un sistema comune di difesa nonchè di politica estera.

Infine un buon accordo con la Germania del Nord per poter stabilire una reciproca protezione contro la Russia.

EGITTO. — Scrivono da Alessandria al *Diritto*:

Si accerta, secondo l'*Avvenir*, che Raghîb pascià-ministro *ad interim* degli affari esteri, fu nominato presidente della nuova assemblea che verrà chiamata definitivamente dei delegati. La sessione, che sarà aperta con tutta solennità dal vicere, durerà due mesi. Dei commissari del Governo presenteranno in primo luogo un prospetto generale sotto forma di manifesto, nel quale S. A. porgerà all'assemblea tutti i dati sullo stato attuale del paese dal lato finanziario, amministrativo e politico. La discussione si aprirà su questo documento e sarà mantenuta con ogni libertà. Verranno quindi presentati dei prospetti di legge, fra i quali viene assicurato che si annoveri la liberazione definitiva della servitù personale ed abolizione della *corvè*, l'abolizione delle pensioni ai grandi del paese che cumulano con esse delle grandi proprietà territoriali, la divisione radicale del potere religioso da quello giudiziario e la questione dei beni ecclesiastici. I deputati potranno anche proporre delle riforme, e le loro decisioni saranno esecutorie dopo la sanzione sovrana. Non possono essere eletti a deputati i funzionari pubblici o le persone appartenenti all'armata. Si preparano alla cittadella gli alloggi per i 75 deputati che il Governo manterrà a spese sue, durante tutta la sessione.

TURCHIA. — Il *Morning Post* ha da Vienna, 17 novembre:

I giornali di Vienna pubblicano le seguenti notizie, in data della Canea 8 corrente:

Gli insorgenti, volendo concentrarsi, accettarono la sospensione delle ostilità per otto giorni. Spirati i quali il 6 del corrente fecero sapere a Mustafà pascià che lo aspettavano, pronti alle armi, a Spakia. Il 7 cominciò un combattimento, ma il risultato non si conosce. Nelle provincie dell'est, massime a Heraclea, gli insorti hanno vinto. Dalla Grecia sono arrivati numerosi rinforzi, ma mancano di provviste.

— I giornali di Vienna pubblicano notizie da Atene in data del 10, secondo le quali Mustafà pascià si preparava a fare una spedizione nelle montagne di Spakia. Non si ha speranza che gli insorti si rendano.

Da notizie venute l'11 da Patrasso si deduce che gli Spakioti non si erano voluti arrendere alle autorità ottomane.

I Turchi occupano le coste.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 24 ottobre, con il quale a partire dal 1. gennaio 1867, il *corpo reale delle miniere* è stabilito in conformità della tabella annessa al decreto medesimo.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 24 ottobre, con il quale è approvata per la biblioteca della regia uni-

versità di Bologna la pianta organica degli impiegati annessa al decreto stesso.

3. Un R. decreto, in data del 22 novembre, con il quale il collegio elettorale di Verolanuova n. 82, è convocato pel giorno 2 dicembre p. v. affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.

4. Un R. decreto, in data del 10 novembre con il quale la sezione istituita presso il tribunale d'appello di Venezia per la trattazione degli affari di terza istanza, rimane composta oltre al presidente come in appresso:

Perisinotti comm. avv. Antonio;
Lazzaroni Lodovico;
Pradelli cav. Abbondio;
Ruffani cav. Giuseppe;
Castagna Paolo;
Ederle Giovanni Battista.

5. Nomine e promozioni dell'ordine mauriziano.

6. Disposizioni nel personale nell'ordine giudiziario.

7. Un decreto del ministro di pubblica istruzione, in data del 15 novembre, a tenore del quale il giovinetto Enrico Bennati è dichiarato vincitore di un posto semigratuito vacante nel convitto nazionale Longone di Milano, ed è ammesso al godimento di esso sotto le condizioni prescritte dalle vigenti discipline.

Decreto intorno al riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale.

Eugenio di Savoia-Carignano

Luogotenente generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per la Grazia di Dio e per la volontà della Nazione Re d'Italia

Sulla proposizione del Consiglio dei ministri fatta per mezzo del suo presidente;

Veduto l'art. 2 della legge 28 giugno 1866;

Volendo modificare le precedenti disposizioni legislative e regolamentarie in quelle parti che impediscono la riforma di alcune Amministrazioni centrali e prescrivere alcune norme principali che la preparano;

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO PRIMO

Norme pel riordinamento amministrativo degli Uffici.

Art. 1. Le Amministrazioni centrali e gli uffici che ora sono ordinati in Direzioni generali, in Consigli od altrimenti, e quelle Amministrazioni che potrebbero in avvenire essere composte d'uffici centrali raccolti sotto un sol capo, potranno essere con Decreti reali, e previa deliberazione del Consiglio dei ministri, composte ed ordinate variamente fra loro, ed in modo diverso da quello prescritto dagli articoli 1 e 2 della legge 13 novembre 1859, n. 3746, o da altre speciali disposizioni di legge.

Art. 2. Le Direzioni generali e gli altri uffici generali che potranno essere sostituiti od aggiunti, faranno parte dell'amministrazione centrale, ma non saranno considerati come costituenti uffici interni del Ministero, eccetto il caso che venga altrimenti stabilito sia nell'ordinamento generale di un Ministero, sia nell'ordinamento particolare di alcuno di codesti uffici.

Art. 3. Ai capi di Amministrazioni generali centrali, le quali non costituiscono uffici interni del Ministero, sieno denominati direttori generali o altrimenti, appartiene la trattazione di tutti gli affari a cui attendono gli uffici riuniti sotto la loro direzione.

Essi risolvono definitivamente gli affari di loro competenza, nei quali non è necessario che preceda volta per volta l'approvazione ministeriale, e quelli la cui approvazione può per legge o per regolamento essere delegata dal ministro, esclusi gli affari che il ministro riserva a sè stesso.

Contro le risoluzioni dei capi suddetti si può sempre in via amministrativa presentare richiamo al ministro, al quale devono rispondere di ogni atto della loro amministrazione.

Art. 4. Nelle amministrazioni generali centrali potrà essere istituito per Decreto reale un Consiglio d'amministrazione composto del capo dell'amministrazione e di ufficiali superiori della medesima, con titoli di consiglieri d'amministrazione, i quali sieno altresì preposti a reggere una parte dell'amministrazione centrale cui appartengono.

Nel decreto organico che istituisce un Consiglio d'amministrazione sarà pure stabilito in quali affari dovrà essere richiesto il suo parere.

Art. 5. Potranno pure essere ordinati in Consiglio d'amministrazione od in altro modo

i vari consessi già istituiti presso le Amministrazioni centrali, presieduti o dipendenti dai ministri.

Art. 6. Con regio Decreto saranno determinate le attribuzioni dei vari uffici che compongono ciascuna delle Amministrazioni generali centrali ed il modo di esercitarle e di rispondere del loro esercizio.

Art. 7. I mandati pel pagamento delle spese ordinate dai capi d'amministrazione centrale saranno spediti sulla loro richiesta, e nel modo prescritto dal regolamento di contabilità dello Stato.

Art. 8. Con decreto del ministro, a proposta del capo d'amministrazione centrale, saranno approvati e resi eseguibili i contratti nei quali fu sentito, a norma dei vigenti ordini, il Consiglio di Stato.

Art. 9. Con regolamenti speciali e sanciti per Decreti reali saranno determinati gli altri affari che i vari capi d'amministrazione dovranno presentare all'approvazione del ministro.

Art. 10. Con regolamento speciale per ciascun Ministero, da approvarsi con Decreto reale, saranno determinati i casi in cui i capi delle Amministrazioni centrali dovranno udire il Consiglio d'amministrazione.

Un capo d'amministrazione centrale potrà però consultare il Consiglio in qualunque altro caso.

Art. 11. Il parere del Consiglio sarà unito alle proposte dei capi d'amministrazioni negli affari nei quali occorre la decisione del ministro.

Art. 12. Alla fine d'ogni anno il Consiglio presenterà al ministro una relazione sull'andamento dei vari servizi, e sul risultato dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti, sulle principali osservazioni occorse e sui provvedimenti fatti dall'amministrazione o proposti al ministro.

Art. 13. Nei primi tre mesi di ciascun anno il capo dell'amministrazione formerà il conto di amministrazione dell'anno precedente, e lo trasmetterà al Ministero, col corredo dei documenti, delle spiegazioni ed osservazioni reputate opportune.

Questo conto comprenderà:

a) L'Elenco delle spese ordinate dal capo dell'amministrazione ed approvato a sua proposta;

b) L'Elenco dei contratti, dai quali sieno derivate entrate o spese per lo Stato;

c) L'Elenco delle massime stabilite e delle istruzioni generali date entro l'anno;

d) Un prospetto dei mutamenti organici e dei movimenti seguiti nel personale, colla indicazione dei motivi, nei quali furono deliberati;

e) Un prospetto delle liti agitate coi risultati ottenuti, delle transazioni stipulate, delle transazioni e remissioni, e delle dilazioni accordate;

f) Un Elenco degli agenti dell'amministrazione che per fatti o per omissione colpevoli debbono rispondere dei danni arrecati all'erario pubblico, o a carico dei quali furono accertate deficienze di Cassa o di materie, o irregolarità di gestione, dei procedimenti per tali cause iniziati e degli effetti ottenuti;

g) Un sommario delle relazioni periodiche degli ispettori alle Casse ed ai magazzini;

h) L'esposizione dei risultati conseguiti dalla applicazione delle leggi e dei regolamenti segnatamente nella parte che concerne la riscossione delle pubbliche entrate.

(Continua)

COSE CITTADINE

E PROVINCIALI

Da molte parti ci giungono reclami per la scarsa cura colla quale vennero redatte le liste elettorali della città di Padova. Venero infatti ommessi censiti grandi e piccoli e professionisti, benchè col solo spoglio delle recenti liste per le elezioni amministrative molti di tali errori potessero evitarsi.

Ci giungono reclami perchè gli avvisi a domicilio non furono a tutti, sebbene promessi, recapitati.

Noi per certo non difendiamo l'incarico municipale per tali mancanze, che non favorirono la regolarità delle elezioni, ma non possiamo neppure assolvere gli elettori che trascurarono l'ispezione delle liste, ed i reclami a tempo debito, mentre sappiamo che ad alcuni reclami, anche prodotti dopo il termine stabilito dagli avvisi, venne fatta ragione.

Ci torneremo sopra.

È dispiaciuto moltissimo agli elettori della seconda sezione di Padova che le operazioni per la costituzione dell'ufficio dovessero rinnovarsi per incorse irregolarità; il rappresentante giudiziario che vi assisteva, vi sia pur stato chiamato all'impensata, non doveva egli aver presa più esatta cognizione delle leggi? Son leggi scomunicate, egli è vero, ma tanto e tanto un magistrato le deve conoscere.

Al Teatro Nuovo ieri sera poco mancò che dopo il primo atto il pubblico se ne restasse al buio. — Dobbiamo anche di ciò ringraziare la Società del gaz?

Teatri. — *Novo* — Riposo.

Sociale — La Compagnia Mimo-Ginnastica dei fratelli Chiarini rappresenta: — 1. Il Diavolo in Platea. — 2. L'inglesina. — 3. Clipoteca in quattro quadri. — 4. Il Sergente ebbro. — 5. La Fata Alcina alla Reggia del Sole.

VARIETA'

Pioggia meteorica sulla città di Londra. — La pioggia di fuoco, predetta dai scienziati d'America e d'Europa per la notte del 13 al 14 di novembre, fu veduta in tutto il suo splendore ieri mattina, tra le ore 12 e le 2. Dalle 11, o in quel torno, alcune meteore principiarono a scivolare qua e là per l'aria da levante a ponente, ma erano soltanto i precursori della grossa legione che comparve ad ora più tarda.

Il numero s'accrebbe dopo le 12 con grande rapidità. Da *Paddington green*, posizione mediocrementemente aperte, 27 meteore furono contate tra le 12 e le 12 e mezzo. Un altro centinaio fu contato nei 6 minuti che succedettero alla mezz'ora. Di lì a poco divenne affatto impossibile, a due persone riunitesi a quell'ora, il contare la totalità delle meteore visibili da quella stazione; e non ha dubbio che da luoghi dotati di più pura atmosfera, e da più largo orizzonte, lo spettacolo dev'essere stato veramente meraviglioso. In effetto da una finestra ad *Highgate* che dà verso il nord-est, ma con una vista circoscritta, un osservatore contava 100 meteore in 4 minuti tra le 12 e 82, e le 12 e 30; e non meno di 200 nei 2 minuti tra le 12 e 57 e le 12 e 59.

Talvolta le meteore, somiglianti a razzi di luce, uscivano a guisa di faville spicantesi da una massa di ferro incandescente sotto i colpi di un martello titanico; ma conservando i tratti caratteristici, prima delle striscie di nebbia illuminata sul loro sentiero, e poi dal loro manifestarsi più a rilente, come se uscissero dalla regione dell'aria da cui evidentemente ne divergevano i corsi.

La meteora, talvolta era color d'arancio focato, mentre la traccia luminosa, per contrasto della luce circostante, pareva azzurrognola. In un bel caso, la traccia che si era quasi spenta in uno alla testa dal razzo che l'aveva prodotta, si riaccese ad un tratto e divenne visibile simultaneamente ad una specie di risorgimento nella luce senza del corpo della meteora. Talora un punto luminoso somigliante ad una luciola andava qua ed là guizzando ad angoli più o meno acuti od a zig-zag; ma sempre scostandosi dalla costellazione del Leone.....

Un carattere singolare di codesti sideri fuochi d'artificio è la rapidità con la quale il massimo della loro frequenza si manifesta e scompare. Alle ore due circa, le meteore apparivano già scarse, come lo erano state alle 12; abbenchè durassero, in piccolo numero, sino allo spuntare del giorno. Dalle 12 e mezzo all'una e mezza, il cielo sembrava tutto quanto irradiato da stelle scorrenti qua e là per l'aria in gruppi da due a tre insieme, o l'una in coda dell'altra, da credere che corressero a gara, se i corsi non ne fossero stati sì rapidamente divergenti.

La perfetta serenità della notte nei dintorni di Londra è una fortuna della quale ci ralleghiamo con tutti gli esploratori del cielo, non tanto per l'onore derivato agli astronomi da una sì splendida giustificazione dei loro pronostici, quanto dall'averli posti in grado di raccogliere una tal quantità di fatti concernenti l'indole della luce, ed il moto delle meteore, da condurli ad una più accurata e sicura interpretazione delle loro leggi e della loro natura; e ad aggiungere una nuova pagina al sublime volume della scienza astronomica.

(Times.)

Risultanze Elettorali del Veneto

Collegi	Elettori inscr.	Votanti	Eletto	Ballottaggio
Feltre	550	367	Alvisi voti	269
Mantova	1874	838		(Arrivabene Ant. 547 Gianni Prosla 131 Guerrieri Carlo 182 Acerbi Coll. 146)
Gonzaga	864	392		
Padova 1. coll.	660	502	C. Cavalli Ferd.	306
2. coll.	406	226	Breda Stefano,	155
Montagnana	531	333	Faccioli Girolamo,	179
Este	688	333	C. Cavalli Ferd.,	259
Cittadella	595	327	C. And. Cittadella	
			Virgodarzero	211
Rovigo	—	405	Tenani	259
Lendinara	601	364	Garibaldi	257
Badia	795	495	Magg. Bosi	359
Adria			(Carlo Pisani	50
			(Bottoni dott. Franc.	48
Treviso	—	585	Caccianiga	511
Castelfranco	545	383		(Gritti Franc. 119 Loro Giov. Batt. 109 Prompero 208 Verzegnassi 147)
Udine	1414	655		
Cividale	488	256	Valussi	166
Gemona	459	295	Pecile dott. Gabr.	215
Tolmezzo	440	248		(Giacomelli Gius. 134 Billia 49 Ellero 232 Galvani 169 Maldini 379 Bembo 286)
Pordenone	830	481		
Venezia 1. coll.	1522	—	Fambri	352
2. coll.	1002	560		(Scolari 237 Bembo 118)
3. coll.	996	483		
Mirano	418	322	Pesaro Mauronato	199
Verona 1. coll.	1619	742		(Messedaglia 416 Arrigossi 217 Arrigossi 174 Righi 60)
2. coll.	567	296		
Legnago	732	370	Montagnana	254
Isola della Scala	867	503	Arrigossi	398
Bardolino	952	535	Serego Alighieri	345
Tregnago	777	454	Camuzzoni	279
Vicenza	1380	677	Lampertico	564
Bassano	612	367		(Cittadella Vigod. 140 Manci 75)
Schio	718	398	Rossi Alessandro	
Lonigo	803	552	Pasqualigo avv. F.	383
Portogruaro	519	363		(Varè avv. G. B. 152 Diodati Edoardo 106)
Piove	410	232	C. Ferd. Cavalli	199
Oderzo	662	436	Manfrin Pietro	257
Ceneda	724	472	Pellatis Giacinto	323
Montebelluna	553	332	Fabris Pietro	244
Conegliane	744	—		(Concini 266 Avv. P. Fabris 283)

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 25. — La Gazzetta Ufficiale pubblica decreti coi quali i militari nativi delle provincie della Venezia e di Mantova, già al servizio austriaco, che per causa politica furono privati dei loro gradi sono reintegrati nel grado che avevano in detto esercito per far valere i loro titoli alla pensione. Le vedove e gli orfani dei detti militari avranno diritto alla pensione.

FIRENZE 26. — Elezioni. A Treviso venne eletto Caccianiga, a Rovigo Tenani, a Cividale Valussi, a Legnago Montagna, a Gemona Pecile, ad Udine succederà il ballottaggio tra Prampero e Verzegnassi, a Pordenone avrà luogo ballottaggio tra Ellero e Galvani, a Vicenza venne eletto Lampertico; a Feltre Alvisi, a Schio Rossi, a Bassano ci sarà ballottaggio tra Cittadella Virgodarzero e Manci, a Castelfranco seguirà ballottaggio tra Gritti e Loro, a Badia fu eletto Bosi, a Lendinara Garibaldi, ad Adria occorrerà ballottaggio fra Pisani e Bottoni.

TRIESTE. — Un telegramma da Corfù del 24 novembre assicura che gli insorti di Candia riportarono due

vittorie sopra i turchi. Mustafa sarebbe richiamato e rimpiazzato da Omer Pascià.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

N.º 1279. 1.ª Public.

Aviso di Concorso

A tutto 31 Dicembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta Sanitaria del Comune di Vighizzolo, alla quale va annesso l'onorario annuo di fior. 600, più 100 per il Cavallo.

La condotta è in piano con buone strade sistemate in ghiaja o sabbia. Ha la lunghezza di miglia cinque e quattro in larghezza.

Conta 4394 abitanti dei quali 4330 hanno diritto a gratuita assistenza.

Este li 19 novembre 1866.

Il R. Commissario
G. BORGHI.

ANNUNCI

Caffè Restaurant al Pezzetto.

Il sottoscritto avverte i Sigg. Concorrenti che nel suo restaurant, darà, oltre ai pranzi stabiliti, anche le cene secondando così il loro desiderio:

Per it. lire 1.20

Pane, 1 caraffa vino, 1 zuppa, due piatti da cucina, giardinetto, e vi sarà una lista di 8 piatti, da sceglierne due ed uno di zuppa.
G. B. Pomerio.

Cosmetico Chimico PRUSSIANO

Tale Cosmetico o Cerone ridona ai Capelli e Barba bianchi istantaneamente il primitivo color naturale — non macchia la pelle — non è nocivo alla salute — fortifica il bulbo capillare — impedisce la caduta dei Capelli — ed adoperando tale Cosmetico non fa d'uopo sgrassare la capigliatura, come generalmente usasi per le altre tinture.

Ogni Cosmetico costa it. L. SEI ed è bastevole per sei mesi; ed a scanso di contraffazioni, deve portare all'esterno la marca ed il timbro dell' **Agenzia Toschini**.

Deposito generale per tutto il Regno, in Bologna all' **AGENZIA FRATELLI FOSCHINI**, via Galliera, 486, i quali contro vaglia postale ne fanno spedizione franca a domicilio del richiedente.

Un UNICO DEPOSITO per la vendita in dettaglio esiste in **PADOVA**, presso

Giovanni Donatto

Parrucchiere e Profumiere, Via Turchia, 522 accanto la Piazzetta Pedrocchi.

NUOVA

Agenzia Giornalistica

DI DISTRIBUZIONE

**DEL GIORNALE UFF. DI PADOVA
E DEL CORRIERE DELLA VENEZIA**
Via S. Lucia N. 581.

Si ricevono Insrzioni a Pagamento e si vendono pure Numeri Separati dei detti due Giornali.

Presso la detta Agenzia trovasi deposito di **Fernet Branca, Melange e Fernet Biffi, Rimedio sicuro pel Dolor di Denti, Gocce Auditorie Turnebul, Aceto Aromatico Inglese per profumare e disinfettare gli appartamenti dei malati.**

DISCORSI

pronunciati in Padova

DAL COMMISSARIO DEL RE

M. G. PEPOLI

publicati per cura di **L. dott. VANZO**

Sono incaricati della vendita a beneficio della società di mutuo soccorso per pubblici e privati docenti alcuni fra i principali farmacisti.

Avviso

È uscita la *Relazione sulle bande Armate del Veneto*, Sezione Cadore dei signori dott. Carlo Tivaroni e Carlo Vittorelli, incaricati della loro formazione. — Un elegante volume in ottavo. Si vende al prezzo di It. L. 1,50. Rivolgersi alla Tipografia Internazionale, Via S. Zeno N. 4 Milano, o presso i principali librai del Veneto.

Mandare vaglia postali o francobolli.

L'Amministrazione.

Alla Libreria Editrice SACCHETTO

trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

A. BONOLLO al ponte della Punta
N. 16 rosso.

DI

Carta a macchina e mano

della dita

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI
DI LUGO,

Si vende a prezzi di fabbrica

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice

SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

<i>Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati.</i> Firenze, 1865 L.	5 —
<i>Castiglioni P.</i> Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.o	2 —
<i>Bonazzi L.</i> Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.o	2 —
<i>Casper G. L.</i> Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.o vol. 2.	16 —
<i>Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.o</i> Firenze, 1866	4 —
<i>Charos Lien</i> tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Leipzig, 1866 in 8.o	9 —
<i>Fabris Cristoforo</i> La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.o	— 35
<i>Zenoni Don G.</i> Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.o	— 50
<i>Laborlaye E.</i> Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Lioty. Milano, 1866	2 —
<i>Montanari G. B.</i> Che fare? Verona, 1866 in 12.o	— 40
<i>Il Prontuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti.</i> Venezia, 1866	2 —
<i>Nomenclatura</i> per la 1. e 2 classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild	5 —
<i>Sedici Cartelloni</i> pel primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild	5 —
<i>Parnaso Modenese dal secolo XV al XVIII</i> scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.o	6 —
<i>Rattazzi Marie.</i> Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.o 2 vol.	7 —
<i>Moleschott I.</i> La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.o 2 vol.	5 —
<i>Correspondence</i> de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye. Paris, 1866 in 12.o vol. 2	7 —
<i>Annuario Scientifico ed industriale</i> compilato da F. Grispigni e L. Trebellini. Milano, 1866 in 8.o	5 —
<i>Comin Jacopo.</i> Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866	1 —
<i>Lotto G.</i> Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866	— 50
<i>La Venezia</i> e Casa Savoia. Estimazione, comparazioni, simpatie, colle-ganze d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866	1 25